

operai e li hanno posti agli arresti domiciliari, così come disposto dal Procuratore di turno. Gli operai in arresto sono SS classe 1976 residente a Casabona e FG classe 1967 residente a Strongoli. Essi sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per incendio boschivo doloso. L'intervento dei forestali ha bloccato una condotta illegale con gravi rischi per l'ambiente. Sono in corso ulteriori accertamenti per verificare eventuali altre responsabilità.

Sorpreso ad appiccare il fuoco in un bosco del versante reggino dell'aspromonte. Arrestato un uomo dal Corpo forestale dello Stato con l'accusa di reato di incendio boschivo doloso.

Reggio Calabria, 8 maggio 2015 - Durante uno dei controlli, mirati a monitorare il versante dell'Aspromonte Reggino, il personale del Comando Stazione Forestale di Reggio Calabria, ha sorpreso un uomo di anni 79, intento ad allontanarsi dalle fiamme da lui stesso appiccate qualche attimo prima in un bosco. Nella località denominata "Cavallaro - Pittari", in agro del comune di Reggio Calabria, negli anni scorsi si sono sviluppati diversi incendi anche di straordinaria gravità con conseguenze rilevanti per il territorio circostante. Quest'area, tipica della macchia mediterranea, si sviluppa su pendio che favorisce, in determinate condizioni climatiche, il diffondersi delle fiamme, anche le temperature elevate di questi ultimi giorni hanno favorito il propagarsi dell'incendio. Il personale del Comando Stazione Forestale di Reggio Calabria, ha sorpreso e immediatamente fermato il responsabile, con l'accusa di incendio boschivo doloso. Dopo gli adempimenti di rito, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, lo stesso è stato posto agli arresti domiciliari. Nel corso della successiva udienza di convalida, l'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Reggio Calabria, ha convalidato l'arresto, disponendo la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria per quattro giorni la settimana. La Calabria è la regione italiana in cui, negli ultimi anni, è stato registrato il maggior numero di incendi boschivi. Per arginare questo dilagante fenomeno è necessario intervenire preventivamente informando correttamente le popolazioni locali ed incentivando soprattutto i giusti comportamenti di coloro che vivono nelle aree rurali. Soprattutto grazie alle segnalazioni, anche attraverso l'uso del numero di emergenza ambientale 1515, è possibile intervenire per tempo al fine di individuare i colpevoli di reati contro il patrimonio naturale nazionale.

Denunciato responsabile incendio boschivo avvenuto a Savelli (KR). Individuato dagli agenti forestali in seguito ad indagini

Savelli (KR), 14 maggio 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato il responsabile di un incendio boschivo avvenuto nell'aprile scorso nelle località Feroletto - Costa Lese del territorio di Savelli. L'incendio è divampato in seguito all'abbruciamento di residui dell'attività agraria. Il responsabile è stato segnalato alla Procura della Repubblica per incendio colposo. Gli agenti forestali della stazione Savelli, notando la presenza di fumo, sono intervenuti sull'incendio divampato in appezzamenti di terreno coltivati ad ortaggi e ulivo, contermini ad un'area boschiva costituita da alberi di cerro. È apparso subito evidente, nel corso

del sopralluogo e dei successivi accertamenti tecnici, che l'incendio abbia avuto origine in un appezzamento di terreno agricolo. Sono stati ritrovati, infatti, i segni evidenti di lavorazioni agricole con abbruciamento dei residui vegetali da dove è divampato l'incendio. Dalla perimetrazione dell'area percorsa dal fuoco, effettuata successivamente, si è potuto stabilire che la superficie percorsa dal fuoco ammonta a circa 8,70 ha di cui 7,80 ha sono costituiti da bosco di cerro. L'incendio si è sviluppato prevalentemente in forma radente, ma in alcune aree ha interessato le chiome arboree. L'intervento di due Canadair, prontamente richiesto dal personale CfS, ha scongiurato la propagazione ulteriore dell'incendio. Le indagini avviate subito dagli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno portato all'individuazione del presunto responsabile, un cinquantasettenne di Savelli. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotone per incendio boschivo colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale.

Denunciate due persone responsabili di un incendio boschivo a Bisignano (CS). Individuate dalla forestale dopo accurate indagini.

Cosenza - 16 maggio 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Acri (CS) hanno individuato i responsabili del vasto incendio boschivo avvenuto nei giorni scorsi nel Comune di Bisignano in località "Giardini di Duglia". Si tratta di due persone del luogo deferiti alla Procura della Repubblica di Cosenza per incendio colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale. L'incendio è divampato in seguito all'abbruciamento di residui dell'attività agraria in un uliveto di proprietà. Gli agenti forestali del Comando Stazione di Acri, sono intervenuti sul rogo divampato nell'appezzamento di terreno coltivato ad uliveto limitrofo ad un'area boschiva costituita da macchia mediterranea e sporadiche piante di querce. Sono apparsi subito evidenti, nel corso del sopralluogo e degli imminenti accertamenti tecnici, eseguiti secondo il M.E.F. (metodo delle evidenze fisiche) che permette di ricostruirne l'evoluzione attraverso il suo passaggio al fine di classificarne la causa, i segni evidenti di lavorazioni agricole con abbruciamento dei residui vegetali ancora emettenti fumo da dove si è potuto individuare il punto di insorgenza dell'incendio che ha bruciato una superficie di circa quattro ettari. Sul posto è intervenuto un elicottero prontamente richiesto dal personale CFS, che ha scongiurato la propagazione ulteriore dell'incendio. Le indagini avviate subito dagli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno portato all'individuazione dei presunti responsabili.

Due persone denunciate nel Cilento per rogo colposo. Intervento del Corpo forestale dello Stato nei comuni di Novi Velia e Camerota

Salerno, 20 maggio 2015 - Sono stati denunciati dal Corpo forestale dello Stato i presunti responsabili di due incendi boschivi colposi, divampati nei comuni di Novi Velia in località "Costa di Saccone" e Camerota località "S. Iconio-Malaspina", ricadenti nell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Le operazioni e le indagini sono state condotte dal Comando Stazione Forestale di Vallo della Lucania e San Giovanni a Piro. In entrambi i casi, grazie ad accurate indagini avvalendosi del Metodo delle Evidenze Fisiche (messo a punto negli Stati Uniti e utilizzato dalla Polizia Scientifica in Spagna e Portogallo nelle

investigazioni sugli incendi boschivi) utile per poter ricostruire la dinamica dell'incendio mediante il rinvenimento del punto di innesco, i Forestali sono riusciti ad individuare i responsabili dei roghi, i quali usando il fuoco per pulire il terreno, al fine di eliminare l'erba secca e arbusti infettanti presenti sul fondo di loro proprietà, causa il forte vento avevano perso il controllo delle fiamme, innescando due grossi focolai che hanno distrutto circa quattro ettari di macchia mediterranea e bruciato diversi alberi di roverella e ontano. Entrambi gli incendiari, denunciati alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, rischiano da 1 a 5 anni di reclusione. Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali, effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti. Tali attività sono sempre vietate nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi (luglio-settembre) e in tutti i casi in cui sussistono condizioni metereologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli (presenza di vento, siccità) o nei casi in cui possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana.

Denunciata una persona per incendio colposo nel parco dell'Alta Murgia. Il tempestivo intervento della pattuglia accorsa nelle prime ore del pomeriggio e dietro precisa segnalazione, ha scongiurato il peggio fermando il fuoco ai margini dell'area verde

Bari, 27 maggio 2015 - Il Comando Stazione di Ruvo di Puglia con competenza di controllo nell'area del parco nazionale dell'Alta Murgia ha denunciato una persona originaria di Bisceglie poiché si è reso responsabile del reato di incendio boschivo colposo. L'anomalo andamento climatico di inizio mese con temperature elevate e scarsa umidità, ha favorito il determinarsi di condizioni idonee alla propagazione degli incendi. E' proprio in agro di Ruvo di Puglia, alla località "Boschigni" che i Forestali sono intervenuti, nei giorni scorsi, per arginare un incendio che ha lambito il vicino comprensorio boschivo di conifere denominato "Cornacchiello". Il tempestivo intervento della pattuglia accorsa nelle prime ore del pomeriggio e dietro precisa segnalazione, ha scongiurato il peggio fermando il fuoco ai margini dell'area verde. terminate le operazioni di spegnimento, gli uomini della Forestale hanno da subito posto in essere specifici accertamenti tecnici ed investigativi tipici delle attività di contrasto agli incendi boschivi. L'indagine esperite attraverso il Metodo delle Evidenze Fische (MEF) ha subito rilevato l'origine del fuoco all'interno di un oliveto ove erano stati bruciati alcuni residui rivenienti dalla potature degli alberi. Ad attrarre l'attenzione degli uomini del Comando Stazione di Ruvo è stato un cumulo di cenere posto a ridosso dell'area bruciata lungo la lingua di fuoco sospinta dal vento. E' da qui che sono poi partite le indagini con l'interrogazioni di alcuni testimoni fino all'individuazione dell'agricoltore che incautamente aveva dato origine al fuoco nel mentre bruciava i residui del suo campo. Nel successivo sopralluogo lo stesso agricoltore ha ammesso la sua imprudenza e ora rischia la reclusione da 1 a 4 anni. Negli ultimi due anni è migliorata l'attività a contrasto dell'incendi boschivi e questo ha comportato ottimi risultati sia in termini di superficie boscata bruciata,

con una riduzione parial 80% rispetto alla media degli anni precedenti, sia in termini di persone denunciate.

Denunciato, a Mercato San Severino, un boscaiolo per incendio boschivo colposo. L'incendio, divampato dalla combustione del frascame, ha interessato quasi un ettaro di bosco ceduo castanile.

Salerno, 3 giugno 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Mercato San Severino, nel corso delle attività di controllo del territorio, volte a fronteggiare le emergenze ambientali anche su segnalazioni al numero verde 1515, è prontamente intervenuto sul Colle Veterete del Comune di Mercato San Severino, ove all'interno di un bosco di castagno stava propagandosi un incendio. Dopo aver allertato le squadre regionali e di protezione civile per lo spegnimento, la pattuglia del Corpo Forestale si è attivata per le indagini del caso. Con l'ausilio della strumentazione di reparto, gli agenti avevano notato, a distanza, la presenza di un soggetto intento a domare le fiamme all'interno del bosco. Ivi giunti, i forestali hanno accertato che F.V. di anni 42, boscaiolo, aveva involontariamente provocato l'incendio, essendogli sfuggito al controllo il fuoco da lui stesso appiccato al frascame nel corso dei lavori di utilizzazione boschiva. Infatti, dalle verifiche eseguite, gli agenti hanno appurato che il punto di insorgenza dell'incendio era situato nella parte bassa della tagliata, ove erano presenti cumuli di frascame, in parte già combusti, oltre a materiale legnoso derivante dal taglio. L'incendio divampatosi a causa del vento, della pendenza e della siccità, ha interessato una superficie di quasi un ettaro di bosco, in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, bruciando soprattutto frascame ancora sparso e cataste di legna pronte per essere trasportate a valle con gli animalida soma. Il responsabile dell'evento è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di incendio boschivo colposo punito con la reclusione fino a cinque anni.

Arrestato incendiario nel Casertano. L'uomo è stato individuato grazie all'utilizzo di telecamere di sorveglianza installate nel bosco.

Santa Maria Capua Vetere, 15 Luglio 2015 - Questa mattina, personale del Nucleo Investigativo del Corpo forestale dello Stato di Caserta (NIPAF) nonché del Comando Stazione del Corpo Forestale di Castelvoturno, coordinati dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, hanno dato esecuzione all'ordinanza cautelare (arresti domiciliari) emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura, nei confronti di PALUMBO Tommaso, nato a Caserta il 12 febbraio 1979, gravemente indiziato di aver cagionato un incendio boschivo di natura dolosa (art. 423 -bis c.p.). L'incendio, di vaste proporzioni, ha interessato i boschi che contornano la strada panoramica di Falciano del Massico, per una superficie di oltre 25 ettari. Le indagini che hanno portato all'applicazione della misura cautelare sono state svolte dal Corpo forestale dello Stato grazie all'utilizzo di moderne tecnologie di video-sorveglianza, nonché di sofisticate tecniche investigative specifiche proprio per gli incendi boschivi, atte ad individuare il punto d'innescio dell'incendio e i mezzi utilizzati per appiccare il fuoco. Sulla scorta dell'analisi storica degli episodi incendiari avvenuti nella provincia, i forestali avevano già da qualche tempo concentrato l'attività investigativa sui territori maggiormente a rischio del

casertano, e, quindi, predisposto appositi servizi di osservazione, pedinamento e controllo, svolti insieme con dispositivi di "cattura foto-video" per la raccolta di informazioni e dati utili alla lotta ai piromani. In particolare, verso le ore 12:00 circa del 5 luglio c.a., i dispositivi di "cattura immagine" hanno registrato, in maniera incontrovertibile, le immagini di un individuo, che, sceso da una Fiat 500 di colore bianco - della quale attraverso le immagini videoregistrate è perfettamente visibile la targa - armato di un accendino e di fogli di carta avvolti su se stessi, ha appiccato il fuoco alla vegetazione seccagginosa presente lungo i bordi della strada e si è subito allontanato a bordo della propria auto. L'identificazione dell'autore dell'incendio è stata possibile grazie alla visione dei fotogrammi raccolti dal sistema di sorveglianza che ha messo in risalto: a) le fattezze dell'incendiario e b) il numero di targa della Fiat 500. Dagli accertamenti effettuati presso l'Ufficio tecnico del Comune di Falciano del Massico, si è scoperto che si stavano selezionando volontari da inserire nel gruppo comunale di volontariato della Protezione Civile. Tra coloro che si erano iscritti vi era l'indagato, come è emerso dal raffronto della foto del volontario con quella evidenziata dai fotogrammi dell'episodio incendiario. Inoltre, l'auto FIAT 500 in questione risultava intestata alla moglie del PALUMBO e a lui in uso. Gli investigatori hanno ipotizzato che l'indagato, con elevata probabilità, ha agito - in un contesto caratterizzato dalla reiterazione di episodi dello stesso tipo nei giorni immediatamente precedenti al 5 luglio 2015 - con lo specifico intento di accrescere l'allarme sociale legato al fenomeno degli incendi, si da indurre l'amministrazione comunale ad arruolare il più elevato numero possibile di volontari da adibire alla prevenzione degli incendi, assicurandosi così anche il proprio arruolamento. Le attività di volontariato, pur se prestate a titolo gratuito, trovano comunque una gratificazione economica attraverso i rimborsi delle spese vive sostenute dai volontari nello svolgimento delle attività di protezione civile. Le immagini catturate hanno permesso anche di verificare che, in poco meno di un minuto, il fuoco appiccato, favorito anche dal forte vento di brezza, si è propagato velocemente all'adiacente vegetazione e, in modo incontrollato, si è rapidamente sviluppato lungo le pendici della collina denominata Monte Massico, con danno grave, esteso e persistente all'ambiente (infatti è stata contestata anche l'aggravante del 2° comma dell'art. 423-bis c.p.), oltre che al soprassuolo boschivo, alla fauna presente e all'assetto idrogeologico dei luoghi. Le operazioni di spegnimento sono state particolarmente difficoltose: iniziate verso le ore 13:00 del 5 c.m., esse sono terminate solamente nella tarda serata del giorno successivo, e hanno coinvolto non solo uomini a terra (cinque unità del Corpo forestale dello Stato e dodici unità del servizio antincendio boschivo della Regione Campania), ma anche mezzi aerei e, in particolare, un elicottero della Regione Campania - che ha effettuato numerosi lanci - e due "Canadair", aerei anfibi concepiti specificamente per la lotta antincendio, che, solo il primo giorno, hanno operato complessivamente per circa dieci ore, effettuando in totale circa 60 lanci, metà dei quali con acqua mescolata a sostanza estinguente, al fine di contenere l'avanzare delle altre fiamme. Al danno ambientale si è aggiunto, quindi, il danno economico: il Corpo forestale dello Stato ha stimato che un "Canadair" costa alla collettività circa 5.000 euro per ogni ora d'intervento, mentre

il costo orario di un elicottero è quantificabile tra i mille e i tremila euro. I dati relativi agli incendi nel territorio del casertano nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 12 luglio 2015, evidenziano ben 149 incendi di cui 102 hanno interessato superfici boschive (per un totale pari a circa 505 ettari), mentre 47 incendi hanno interessato altro tipo di superfici (per un totale di altri 77 ettari circa). Nel comune di Falciano del Massico, nello stesso periodo, si sono verificati 14 incendi (che hanno interessato una superficie boschiva di circa 80 ettari e cioè circa 800.000 mq), dei quali nove - compreso quello per cui si procede - negli ultimi venti giorni.

Arrestato dal Corpo forestale dello Stato incendiario presunto seriale nel cosentino. I Forestali appostati in una zona dove le fiamme, spente sul nascere, avrebbero potuto minacciare il centro abitato e danneggiare i boschi lo hanno fermato.

Cosenza, 6 agosto 2015 - Un contadino settantenne è stato colto in flagrante dalla Forestale mentre appiccava il fuoco in una zona collinare del cosentino ed è stato condannato agli arresti domiciliari. Ad intervenire è stato il personale dei Comandi Stazione di Cerzeto e Acri (CS), dipendente dal Comando Provinciale di Cosenza del Corpo forestale dello Stato. Durante le attività di controllo del territorio mirate a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi che sta interessando la zona, i Forestali appostati e nascosti hanno individuato l'uomo, in passato denunciato per altre tipologie di reati, in atteggiamenti sospetti. Di lì a poco è stato colto in flagrante mentre con un accendino appiccava il fuoco in più punti. La vicenda è avvenuta in località Sciolle nel comune di Mongrassano. I Forestali lo hanno inseguito e fermato traendolo in arresto. A pronunciarsi è stata la Procura di Cosenza, immediatamente contattata dal Corpo forestale dello Stato, che ha disposto per il responsabile la misura cautelare degli arresti domiciliari. Le fiamme appiccate su arbusti e vegetazione tipici della macchia mediterranea, spente sul nascere, avrebbero potuto mettere a repentaglio il centro abitato di Mongrassano e danneggiare il bosco limitrofo all'area teatro della vicenda, costituito in prevalenza da piante di robinia, roverella e castagno.

Nelle operazioni di spegnimento hanno dato il proprio contributo anche i proprietari dei terreni adiacenti e la squadra antincendio boschivo è stata mobilitata proprio dalla Forestale attraverso la sala operativa unificata della Protezione Civile di Catanzaro. La zona, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico ambientale, a luglio era stata colpita da incendi della stessa natura presumibilmente riconducibili alla stessa mano. Con ogni probabilità l'incendiario sarà processato per direttissima domani stesso.

Arrestato il responsabile degli incendi di luglio nel cosentino. L'uomo è stato scoperto grazie al supporto delle videocamere e scrupolose indagini.

Cosenza, 8 agosto 2015 - E' stato arrestato dal personale del Comando Stazione forestale di S.Agata D'Esaro (CS), il presunto responsabile di diversi incendi boschivi sviluppatasi nei comuni di S.Agata d'Esaro e Mottafollone (CS) nel mese di luglio. L'uomo di 37 anni, boscaiolo, vive nel cosentino ed è accusato del reato di incendio boschivo. La misura cautelare degli arresti domiciliari è stata disposta dal Tribunale di Castrovillari, Sostituto Procuratore Dr. Antonino Giannotta, al termine di accurate indagini svolte dalla Forestale anche con l'ausilio di

videoriprese. Le ricerche e i controlli sono proseguiti per oltre un mese e si sono concentrati su una decina di incendi, alcuni dei quali avevano interessato anche l'area del Parco Nazionale del Pollino. Le indagini proseguono in queste ore per verificare eventuali mandanti e analizzare le motivazioni del gesto.

Individuato l'autore del rogo a Massa Lubrense (NA). L'individuazione si è stata possibile a seguito di accertamenti tecnico scientifici del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Corpo forestale dello Stato

Napoli 13 agosto 2015 - Il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale ha individuato il responsabile di un incendio boschivo avvenuto il 28 luglio scorso nelle località "Marina del Cantone, nel territorio di MASSA Lubrense. L'incendio è originato dal fuoco di un barbecue all'interno di una proprietà privata. Il responsabile è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata (NA) per incendio colposo. Agli agenti forestali, intervenuti sul posto per effettuare gli accertamenti tecnico scientifici sull'area interessata dall'incendio, è apparsa subito evidente l'origine colposa dell'incendio. Con successivi accertamenti tecnici, applicando il Metodo delle Evidenze Fisiche (M.E.F.) individuavano che l'incendio aveva avuto inizio da un barbecue in muratura. Sono stati ritrovati, infatti, i segni evidenti delle tracce lasciate dal fuoco che poi hanno fatto divampare l'incendio sulla vegetazione circostante. Dalla perimetrazione dell'area percorsa dal fuoco, effettuata successivamente, si è potuto stabilire che la superficie percorsa dal fuoco ammonta a circa 10.000 mq costituita prevalentemente da uliveti, macchia mediterranea e terreni incolti. L'incendio ha suscitato notevole allarme tra i cittadini del luogo, in quanto a monte dell'incendio si trovano alcune abitazioni e un camping. Le indagini avviate subito dagli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno portato all'individuazione del presunto responsabile, un sessantatreenne di Massa Lubrense. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata per incendio boschivo colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale e rischia una condanna da 1 a 5 anni di reclusione. Nell'area della Penisola Sorrentina, nei giorni scorsi, si sono verificati diversi incendi boschivi, in particolare nella zona del Monte Faito, ove sono state rinvenute all'interno della vegetazione boscata diverse aree destinate alla coltivazione della marijuana (cannabis indica). Non si esclude un possibile legame tra gli incendi e tali coltivazioni. Il Comandante provinciale di Napoli ha dichiarato: "Aver individuato subito il responsabile di questo incendio è estremamente positivo; è una pronta risposta alle ultime emergenze incendi di questi territori. Solo questi interventi molto efficaci soli non bastano, occorre anche una maggiore sensibilizzazione dei cittadini nel segnalare prontamente ogni

principio d'incendio ed il rispetto del divieto assoluto di accendere fuochi in tutto il periodo di massima pericolosità".

Arrestato dalla forestale l'uomo responsabile di un rogo nel casertano. Le riprese fotografiche raccolte da un apparecchio nascosto nella vegetazione hanno permesso di identificare l'autore, un allevatore di un gregge ovino.

Caserta, 24 agosto 2015 - Questa mattina, personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e della Stazione del Corpo forestale dello Stato di Caserta, hanno dato esecuzione all'ordinanza cautelare (arresti domiciliari) emessa, su richiesta di questa Procura della Repubblica, dal GIP presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta del nostro Ufficio, nei confronti di un cittadino residente nella provincia di Caserta, gravemente indiziato di avere, in data 10 agosto 2015, cagionato un incendio boschivo di natura dolosa sul Monte Tifata, nella località "Gradilli". L'incendio, di estese proporzioni, ha interessato il bosco soprastante la Strada Provinciale di proprietà demaniale del Comune, per una superficie di circa 2,5 ettari. Le indagini che hanno portato all'applicazione della misura cautelare sono state svolte dal Corpo forestale dello Stato, coordinato dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, grazie all'utilizzo di moderne tecnologie di video-sorveglianza, nonché di sofisticate tecniche investigative specificamente finalizzate alla prevenzione e repressione degli incendi boschivi, atte, in particolare, ad individuare il punto d'innesco dell'incendio e i mezzi utilizzati per appiccare il fuoco. Sulla scorta dell'analisi storica degli eventi incendiari avvenuti nella provincia, i forestali avevano già da qualche tempo concentrato l'attività investigativa sui tenitori maggiormente a rischio del casertano, e, quindi, predisposto appositi servizi di osservazione, pedinamento e controllo, svolti insieme con dispositivi di "cattura immagini foto-video", azionati all'occorrenza da sensori di movimento e termici, per la raccolta di informazioni e dati utili alla lotta agli incendiari. In particolare, il 10 agosto i dispositivi di "cattura immagine" hanno registrato, in maniera incontrovertibile, le immagini di del responsabile, e di un passeggero a fianco del guidatore, che, disceso da un'auto, si è recato sul retro di un deposito attrezzi dell'ANAS per collocare un ordigno incendiario ad accensione ritardata nella folta vegetazione erbacea secca. Nei medesimi istanti, il guidatore dell'auto per giustificare la sosta dell'autovettura in un tratto di curva pericoloso per la viabilità, ha aperto il cofano simulando un controllo al motore dell'autovettura. L'azione degli incendiari è risultata precisamente coordinata e pianificata, tanto da durare solo quaranta secondi circa in totale. L'incendio, che ha interessato una superficie complessiva di circa 25.000 mq., è stato domato

grazie all'intervento delle squadre antincendio della Regione Campania, della Comunità Montana "Monte Maggiore" e della SMA Campania. Il danno all'ambiente e al soprassuolo forestale ivi radicato (costituito da formazioni arbustive di macchia mediterranea ed arboree di specie quercine, leccio e roverella) è stato grave ed esteso. Le riprese fotografiche raccolte dall'apparecchio di foto-trappolaggio hanno permesso di identificare compiutamente l'autore, un allevatore di un gregge ovino costituito da circa 150 capi, che lo stesso è solito far pascolare sulla collina del "Monte Tifata" nelle "Vaccheria" e "Gradilli" di Caserta. Gli investigatori hanno ipotizzato che gli indagati abbiano agito con lo specifico intento di utilizzare il fuoco per rinnovare il "cotico" erboso allo stato seccaginoso e fertilizzare così, con le ceneri prodotte dalla combustione, il suolo delle aree interessato dal pascolo del gregge. Invero, l'azione del fuoco consentirebbe, in teoria, di anticipare notevolmente la rinnovazione del pascolo da somministrare al gregge. Accelerazione della ricrescita che si concretizza, per i terreni percorsi dal fuoco, già pochi giorni dopo le prime piogge.

Serie di incendi in provincia di Padova, arrestato piromane.

Padova, 1 settembre 2015 - Il Corpo forestale dello Stato ha tratto in arresto un piromane. Erano stati almeno dieci gli incendi di natura dolosa avvenuti nei mesi scorsi. Il responsabile ora è stato identificato grazie alle video riprese effettuate dagli agenti dell'Forestale. E' stato arrestato con l'accusa di incendio doloso.

Denunciati due uomini per rogo colposo a Cosenza. L'incendio è stato causato dall'abbruciamento di alcune carte al bordo strada.

Cosenza, 23 settembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Grisolia (CS) hanno deferito all'Autorità Giudiziaria i responsabili di un incendio boschivo avvenuto nei giorni scorsi nello stesso comune in località "Pantano". Si tratta di due persone del luogo che dovranno rispondere di incendio colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale. L'incendio è divampato, come evidenziato dalle indagini sviluppate sul luogo, in seguito al fuoco dato ad alcune carte ai margini di una strada da parte delle due persone. Azione questa fatta nel primo pomeriggio e mal controllata tanto da far divampare il rogo che ha interessato circa tre ettari di bosco di conifere. L'intervento dei mezzi aerei e delle squadre antincendio regionali ha fatto sì che le fiamme non arrivassero al cimitero situato sulla sommità della collina oggetto dell'incendio. Da giugno a settembre, sono stati 19 gli incendi che hanno interessato il comune tirrenico.

Individuato presunto responsabile del rogo nel parco del Conero. La Forestale ha individuato il punto di innesco e le cause del rogo in località Monte Colombo di Sirolo

Ancona, 23 settembre 2015 - Dalla tarda mattinata di ieri i repertatori della Stazione forestale di Sirolo sono stati impegnati nelle attività di indagine per individuare le cause del rogo scoppiato ieri a Monte Colombo, nel Parco Regionale del Monte Conero. L'incendio ha bruciato oltre due ettari di prato e bosco e le fiamme spinte dai venti rischiavano di coinvolgere anche la selva di latifoglie di Monte Colombo, nel cuore del Parco regionale del Conero. Dodici unità di personale tra Forestali e Vigili del fuoco, ed un elicottero sono intervenuti per lo spegnimento, mentre le squadre di repertatori del Corpo forestale dello Stato hanno fin da subito iniziato a raccogliere indizi fino a individuare il responsabile del rogo. Questa volta non si è trattato di un piromane, ma della condotta imprudente di un sessantenne residente in zona, che abbandonando ceneri incandescenti tra la vegetazione secca, ha scatenato colposamente un incendio. Una disattenzione che poteva sfociare in una catastrofe, considerata la grande quantità di biomassa secca presente nell'area, dovuta alla stagione arida che si sta protrando anche nella seconda metà del mese di settembre. Il responsabile, che verrà deferito alla competente Autorità Giudiziaria, rischia pene fino a cinque anni di reclusione ed il pagamento delle spese sostenute per lo spegnimento del fuoco, per il quale è stato impiegato anche un elicottero. Anche in questo periodo dell'anno, che normalmente non è considerato ad elevato rischio, le temperature ancora alte ed i venti stanno contribuendo ad innalzare i fattori predisponenti gli incendi boschivi. In soli tre giorni sono scoppiati tre roghi. Per gli altri due incendi, divampati nei comuni di Ascoli Piceno e Roccafluvione, le indagini sono in corso, ed il Comando Provinciale riferisce che con ogni probabilità questo secondo rogo è stato causato dall'accensione incauta di fuochi per la ripulitura di castagneti.

Arrestato piromane seriale nell'imperiese. Indagine coordinata di Corpo forestale dello Stato e Carabinieri assicura alla giustizia l'incendiario di Pietrabruna.

P. G., pensionato di 57 anni, è agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di Pietrabruna per il reato di incendio boschivo doloso. Il Giudice per le Indagini Preliminari Laura Russo ha infatti accolto la richiesta di misure cautelari presentata dal Pubblico Ministero Alessandro Bogliolo che ha coordinato le indagini condotte dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Imperia e dagli Agenti del Corpo Forestale dello Stato del locale Comando Stazione. I fatti: il 13 agosto 2015, in località "Molino da Bovo" del Comune di Pietrabruna, viene appiccato dolosamente un incendio che distrugge oltre un ettaro di oliveti, serre ed incolti. Solo il tempestivo intervento delle forze antincendio impedisce alle

fiamme di raggiungere e distruggere il vicino bosco di roverelle, ma nonostante la tempestività dell'intervento, per domare le fiamme sono comunque state necessarie oltre sette ore di lavoro di 21 operatori, tra Forestali, Volontari AIB e Vigili del fuoco. Le indagini, subito avviate dagli Agenti del CFS e dai Carabinieri, hanno permesso di individuare il punto di innesco delle fiamme e di raccogliere i filmati di una telecamera puntata proprio in quella direzione: grazie alle immagini ed alle testimonianze raccolte, gli investigatori, hanno concentrato l'attenzione sul G.. Ed è in questa fase che sono emersi ulteriori indizi e prove riguardanti un altro incendio avvenuto il 1 agosto del 2014. Anche in questo caso le immagini delle telecamere evidenziano la presenza di P. G. proprio nel momento e nel luogo in cui viene appiccato un incendio. A questo punto restano ben pochi dubbi. Gli investigatori sono davanti ad un incendiario seriale che appicca il fuoco e poi rimane in zona per seguire le operazioni di spegnimento, come evidenziato da alcuni testimoni che spesso lo vedono in prossimità dei roghi. Ma il problema maggiore diventa il pericolo di reiterazione del reato, soprattutto in una stagione arida e ad alto rischio incendi come la scorsa estate. Non a caso il territorio di Pietrabruna è stato uno di quelli più pesantemente colpiti dal fenomeno incendi boschivi: quasi quotidianamente le forze antincendio hanno dovuto operare nella valle del San Lorenzo a causa di una lunga serie di roghi, tutti di origine dolosa. Al vaglio di Carabinieri e Forestale ci sono infatti anche altri episodi che potrebbero essere legati alla stessa mano.

LA TUTELA DEL MONDO ANIMALE **TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA**

Tre arresti e dieci denunce in provincia di Foggia. Il Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) della Forestale sequestra 50 esemplari di avifauna abbattuti illegalmente tra cui 4 esemplari di volpoca, 10 fucili da caccia con relative munizioni e 7 richiami acustici.

Foggia, 5 gennaio 2015 - Il Nucleo Operativo Antibracconaggio del Corpo forestale dello Stato unitamente a personale Forestale della regione Puglia ha arrestato in flagranza di reato tre persone che, dopo essere state sorprese in attività venatoria, hanno tentato di eludere i controlli dandosi alla fuga con il proprio mezzo senza fermarsi a vari e successivi segnali di alt. L'inseguimento, avvenuto a grande velocità, si è concluso anche grazie all'ausilio di personale della Compagnia Carabinieri di Cerignola (FG). Ai tre arrestati sono state contestate la resistenza a pubblico ufficiale e la simulazione di reato poiché l'inseguimento si è concluso presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cerignola dove gli stessi si erano recati dichiarando un malore per aver subito un inseguimento ad opera di malviventi per un tentativo di rapina. Nel corso del suddetto servizio antibracconaggio svolto in varie località della provincia di Foggia sono state inoltre denunciate dieci persone: due sorprese a cacciare all'interno del Parco

Nazionale del Gargano e altre otto per attività venatoria con mezzi non consentiti ed abbattimento di specie protette. Sono stati sequestrati complessivamente 50 volatili tra cui 4 esemplari di volpoca (*Tadorna tadorna* - specie protetta della famiglia delle anatre), 10 fucili da caccia con relative munizioni e 7 richiami acustici.

Quattro denunce nel Gargano. I denunciati esercitavano attività venatoria in area protetta.

Foggia, 28 gennaio 2015 - Nell'ambito di una attività coordinata volta alla prevenzione e repressione dei reati ambientali, il personale dei Comandi Stazione di Cagnano Varano e di Foresta Umbra (Coordinamento Territoriale per l'Ambiente Parco nazionale del Gargano) coadiuvati da personale dell'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Foresta Umbra (FG), in distinte operazioni, hanno sorpreso e deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria quattro persone intente ad esercitare l'attività venatoria in area protetta. I controlli hanno interessato varie località del territorio Garganico con particolare riferimento ai comuni di Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano, Carpino e Ischitella. Sono stati posti sotto sequestro probatorio armi e munizionamento da caccia. Le persone denunciate dovranno rispondere, a seconda dei casi, dell'introduzione di armi in area parco, di disturbo della fauna selvatica, del rifiuto di fornire le proprie generalità e per l'esercizio venatorio in zona vietata.

Ruvo di Puglia, parco nazionale dell'Alta Murgia: attività di antibraconaggio a tutela della fauna selvatica. Denunciati due persone e sequestrati 1 fucile e diverse cartucce.

I Forestali del Comando Stazione di Ruvo di Puglia sono intervenuti in località "Lama Reale" in agro di Ruvo di Puglia (BA) all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ove hanno denunciato due cacciatori, sequestrato un fucile e diverse cartucce a piombo grosso. I due sono stati sorpresi di notte a bordo di una utilitaria e in chiaro atteggiamento di caccia. L'autovettura procedeva a luci spente tanto da insospettire la pattuglia operante che accesi i lampeggianti, ha intimato l'alt. Ne scaturiva una fuga con inseguimento fino a quando l'autovettura veniva fermata e sottoposta a controllo. L'ispezione si rivelava subito fruttifera. Infatti nell'abitacolo veniva rinvenuto un fucile da caccia carico e nell'immediata disponibilità del passeggero, configurando chiara violazione alla normativa a tutela delle aree protette che vieta al suo interno, non solo l'esercizio venatorio ma anche l'introduzione di armi. Accertato pertanto il reato, i forestali procedevano a formalizzare la perquisizione sottoponendo a sequestro il fucile unitamente a numerose cartucce a piombo grosso normalmente utilizzate per la caccia al cinghiale, e ad un faro alogeno predisposto per l'innesto sull'arma. In fase di controllo si accertava altresì che il soggetto inizialmente sorpreso con la pronta disponibilità dell'arma, era sprovvisto di licenza di porto di fucile risultato poi in regolare proprietà dell'altro soggetto impegnato alla guida dell'autoveicolo. Successivamente si procedeva al deferimento all'Autorità Giudiziaria dei due

cacciatori, entrambi di Palo del Colle, di anni 34 e 35, contestando in concorso, il porto abusivo di arma comune da sparo in luogo pubblico, l'introduzione di arma e l'esercizio venatorio nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia oltre al reato di resistenza a pubblico ufficiale per essersi dati alla fuga all'alt intimato dalla Polizia Giudiziaria sfidando la stessa in un inseguimento.

Giallo sulla morte di un lupo alle porte di Assisi. Si sospetta abbia ingerito bocconi avvelenati, consegnato all'Istituto Zooprofilattico per gli esami tossicologici.

Perugia, 30 Gennaio 2015 - Il personale del Comando Stazione di Assisi del Corpo forestale dello Stato è intervenuto ieri a seguito di segnalazione di un privato cittadino in comune di Assisi per prestare soccorso ad un esemplare di lupo appenninico in evidente stato di sofferenza. L'esemplare era ubicato a poca distanza dal centro abitato lungo la strada che conduce all'eremo di S. Benedetto, in area boscata all'interno del Parco Regionale del Monte Subasio. Le sue condizioni, apparse molto gravi al momento della segnalazione, non hanno consentito di soccorrere l'animale. All'arrivo della pattuglia il lupo era già morto ed il personale non ha potuto far altro che constatarne l'avvenuto decesso. Si trattava di un esemplare femmina, giovane di circa due anni. Sulla base delle informazioni raccolte sul posto il lupo, poco prima del decesso, barcollava, tremava e perdeva molta saliva dalla bocca; poco distante dall'animale venivano infatti trovate tracce di abbondante saliva schiumosa. Sintomi che fanno pensare a decesso in seguito all'ingestione di bocconi avvelenati. L'esemplare veniva consegnato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche per gli esami tossicologici e per stabilire la causa del decesso; si sospetta comunque l'avvelenamento anche se nell'area circostante non sono state rinvenute esche. L'episodio di particolare gravità, dato che il reato è stato commesso in area protetta, è oggetto di indagine da parte del personale del Corpo Forestale, per risalire ai soggetti responsabili di tale condotta criminale.

Quattro denunce e sequestro di armi e munizioni sul Gargano. Esercitavano l'attività venatoria all'interno del Parco nazionale del Gargano

Foggia, 3 febbraio 2015 - Nell'ambito dell'attività volta a contrastare il bracconaggio, il personale del Comando Stazione di Vieste ha deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria quattro persone, tre originarie di Vieste e una di Peschici, intente ad esercitare l'attività venatoria all'interno del Parco nazionale del Gargano nel comune di Vieste. Oltre che per l'introduzione di armi e per l'esercizio venatorio in zona vietata alla caccia, uno dei quattro è stato anche denunciato per porto abusivo di arma da fuoco in quanto sprovvisto della relativa licenza. Sono stati posti sotto sequestro quattro fucili da caccia con relativo munizionamento.

Sei notizie di reato nel sud-est barese. Numerose le segnalazioni per reato in danno alla fauna selvatica.

Bari, 12 febbraio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione di Alberobello e Monopoli (BA), in riscontro alle numerose segnalazioni pervenute al 1515, ha svolto numerosi controlli durante la stagione venatoria appena trascorsa, rilevando diverse violazioni alla normativa nazionale e regionale che disciplina il corretto esercizio della caccia. Il risultato: 6 notizie di reato. L'ultima a carico di due persone, padre e figlio, residenti a Locorotondo (BA): il figlio utilizzava il fucile del padre senza essere in possesso di licenza e al momento dell'accertamento aveva già abbattuto illecitamente 10 esemplari di tordo bottaccio. I reati contestati: caccia in zone protette, abbattimento di specie non cacciabili, esercizio dell'uccellazione, caccia di frodo senza licenza di porto di fucile e porto abusivo di arma da fuoco. Una ventina le sanzioni amministrative elevate, la maggior parte per il mancato rispetto delle distanze dalle abitazioni e dalle strade, previste dalla legge.

Sequestrata in un ristorante della capitale selvaggina non commerciabile. Operazione "WOODCOCK" prende il via dalla modifica della legge sulla caccia che vieta la commercializzazione di alcune specie selvatiche di avifauna

Roma, 20 febbraio 2015 - Un noto ristorante romano proponeva, anche attraverso il proprio sito internet, un ricco menu di cacciagione. In particolare piatti a base di: beccaccia, beccaccino, alzavola, fischione, ecc. di cui è vietato il commercio. Questo il primo bilancio dell'operazione denominata "Woodcock" condotta dal Corpo forestale dello Stato nella Capitale per il contrasto al commercio di avifauna selvatica vietata alla vendita. Il Nucleo operativo Antibracconaggio, in collaborazione con il Comando Provinciale di Roma, a seguito di alcune verifiche all'interno di ristoranti romani, ha posto sotto sequestro numerosi esemplari di selvaggina congelata, opportunamente confezionata per la messa in vendita, proveniente da Scozia e Inghilterra. Le indagini, ancora in corso, anche attraverso l'esame della documentazione acquisita, consentiranno la ricostruzione della filiera commerciale e l'individuazione di ulteriori responsabili delle condotte ritenute penalmente illecite. L'operazione prende avvio a seguito della modifica della normativa in materia venatoria (legge 157/92 art. 21). Dallo scorso anno infatti non è più consentito il commercio di alcune specie che continuano comunque ad essere cacciabili, come ad esempio la beccaccia, il beccaccino, l'alzavola e il fischione. Il Corpo forestale dello Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria il titolare del ristorante per detenzione di fauna selvatica non commerciabile.

selvaggina vietata: sequestri a Rovigo. Una ditta alimentare di Occhiobello deteneva selvaggina congelata importata dalla Scozia pronta per essere distribuita a ristoranti di tutta Italia

Rovigo, 26 febbraio 2015 - A poche ore dal sequestro effettuato nell'ambito dell'operazione denominata "Woodcock" in un ristorante della Capitale, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo ha convalidato il sequestro penale di selvaggina congelata cacciata ed importata dalla Scozia, che è stato eseguito d'iniziativa dal Comando Stazione di Rovigo del Corpo forestale dello Stato. Si tratta di 1.157 capi di beccaccia (*Scolopax rusticola*), 200 capi di moretta (*Aythya fuligula*), 37 capi di fischione (*Anas penelope*), 6 capi di alzavola (*Anas crecca*) e 120 capi di specie in corso di identificazione. L'accertamento risale a qualche giorno fa quando, presso il deposito aziendale di una ditta del comune di Occhiobello che opera nel settore alimentare, sono stati ritrovati numerosi esemplari di selvaggina destinata ad essere distribuita a ristoranti di tutta Italia. In particolare, la ditta veneta è la stessa che aveva rifornito il ristorante romano presso il quale sono stati eseguiti i sequestri dei giorni scorsi. In seguito ad una recente modifica della legge sulla caccia, il divieto di vendere, detenere per vendere, trasportare per vendere, acquistare uccelli vivi o morti o loro parti è stato esteso anche alla fauna importata dall'estero appartenente a tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo. Durante l'accertamento è stata anche acquisita documentazione relativa alla provenienza e destinazione della fauna. Questo consentirà di sviluppare ulteriormente le indagini sull'intera filiera.

Denunce della forestale per bracconaggio a norcia, sequestrate armi e cacciagione Operazione della Forestale per reprimere un'attività di bracconaggio svolta sia nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini che nell'area non protetta

Perugia, 3 Marzo 2015 - Una maxi-operazione condotta dal Nucleo Operativo Antibracconaggio di Roma del Corpo Forestale dello Stato, coadiuvato dai Comandi Stazione Forestali di Norcia e Norcia Bis, rispettivamente dipendenti dal C.T.A. di Visso (MC) e dal Comando Provinciale C.F.S. di Perugia hanno permesso di individuare i responsabili di un'attività di bracconaggio che interessava il territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in Comune di Norcia Da tempo gli uomini della Forestale erano sulle tracce di alcuni soggetti che svolgevano attività di bracconaggio, sia nell'area protetta che al di fuori, e per la loro individuazione si è resa necessaria la pianificazione di un'attività investigativa complessa ed articolata . Gli Agenti della Forestale hanno monitorato tutti gli spostamenti dei cacciatori di frodo riuscendo così a prevedere ogni possibile azione criminale, infatti, questi erano soliti transitare durante le ore serali lungo le strade sterrate all'interno dei boschi per la ricerca di animali selvatici da abbattere. L'intensificarsi dell'attività investigativa ha fatto emergere anche tracce che fanno supporre un incremento delle pratiche venatorie di frodo tramite gruppi organizzati, l'attenzione di questi è rivolta in special modo ad assicurarsi che il personale CFS abbia già svolto servizio nelle ore diurne per poter tranquillamente operare nelle ore notturne. Il blitz scattato durante le ore serali ha portato alla denuncia di due persone, F.F. di anni 66 e F.G. di anni 38 entrambi residenti a

Norcia, per i reati di caccia all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, caccia in periodo di chiusura generale, disturbo della fauna selvatica, omessa custodia delle armi e omessa denuncia di variazione del luogo di detenzione delle armi. Subito sono state eseguite le perquisizioni sul veicolo utilizzato dai due bracconieri e presso l'abitazione di uno di questi. Le perquisizioni, che hanno visto impegnati nove tra Sottufficiali ed Agenti del Corpo Forestale dello Stato, hanno permesso di ritrovare: un fucile semiautomatico calibro 30.06 con relativo caricatore contenente 4 munizioni ed un faro alogeno utilizzato per la caccia illegale oltre ad una pistola calibro 6.35 irregolarmente detenuta. E' stato anche individuato il posto per la macellazione degli animali, infatti, in una cantina dell'abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati diversi prosciutti di cinghiale ritenuti presumibilmente freschi, che qualora avallata questa ipotesi, confermerebbero l'attività illegale perpetrata dai due soggetti. I due bracconieri ora rischiano una pena fino ad un anno di arresto e ammende fino a 4.000 euro e la sospensione della licenza di porto fucile per uso caccia fino a tre anni.

Brescia, sequestrati un centinaio di volatili protetti rinvenuti all'interno di congelatori. L'operazione "Free Robin" condotta dalla Forestale ha portato anche alla denuncia di sei bracconieri, al sequestro di reti e al salvataggio di una quindicina di uccelli

Roma, 26 marzo 2015 - Decine di esemplari appartenenti a specie protette di avifauna stipati all'interno di congelatori. Avviene nel bresciano e lo ha scoperto il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato nell'ambito di un'operazione denominata "Free Robin (Pettiroso libero)". Grazie a una pervicace e articolata attività investigativa è stato possibile individuare alcuni bracconieri che, con l'ausilio di reti, catturavano in natura uccelli appartenenti a specie particolarmente protette dalle normative nazionali ed internazionali. In particolare, i controlli sono scattati nel territorio della Val Sabbia e hanno portato alla denuncia di sei persone che dovranno rispondere dei reati di furto aggravato (la fauna selvatica secondo la normativa vigente appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato) e uccellazione. I bracconieri sono stati tutti colti in flagranza di reato mentre erano impegnati nelle attività venatorie illecite, pertanto sono scattate perquisizioni domiciliari e locali nell'ambito delle quali sono state poste sotto sequestro le reti e 90 esemplari appartenenti a specie protette, ritrovati morti all'interno di alcuni congelatori. Tra questi vi erano peppole, pettirossi, fringuelli. Ma un lieto fine è spettato a una quindicina di volatili tra cui fringuelli e tordi sasselli, che sono stati salvati dai Forestali e hanno potuto spiccare nuovamente il volo.

Pesca abusiva due persone denunciate all'interno del parco dell'Aspromonte. Coordinamento territoriale per l'ambiente di Reggio Calabria - pesca abusiva due persone denunciate all'interno del parco dell'Aspromonte.